

SERVI DI DIO

GIOVANNI GIANGRANDI



Il Seminario di Faenza, istituito in ottemperanza ai decreti tridentini quale luogo di formazione spirituale, morale culturale dei candidati al sacerdozio, ebbe origine nel 1576. Fino all'inizio del Settecento non sembra aver conosciuto un vero e proprio padre spirituale e direttore di anime quale oggi lo conosciamo. Il Giangrandi se non il primo fu certo il più importante del suo tempo, il secolo XVIII. Oltre a curare la formazione e la vita spirituale dei seminaristi fu

a lungo insegnante (lettore) di Filosofia. Introdusse un insegnamento più approfondito del catechismo durante gli studi di Grammatica e di Umane Lettere. La sua spiritualità si modella su quella di san Francesco di Sales. Suo tratto caratteristico è la devozione all'Infanzia di Gesù, che cercò di diffondere in città. Fu particolarmente sensibile ai bisogni dei carcerati, che visitava e soccorreva.

Giovanni Giangrandi nacque a Parma da una famiglia originaria di Faenza il 4 settembre 1673. Dopo la prematura scomparsa dei genitori, ricevette la formazione filosofica presso il Collegio dei Gesuiti, per poi essere ordinato sacerdote nel 1697. Chiamato dall'allora vescovo di Faenza, il cardinal Durazzo, giunse il 30 giugno 1700 al Seminario, reputato tra i migliori di Italia: 80 seminaristi, alcuni dei quali stranieri. Giangrandi fu dapprima impegnato nel ruolo di "ripetitore", ovvero a supporto di singoli alunni che ne avevano bisogno, poi fu elevato al ruolo di insegnante di filosofia, viste anche le sue qualità e la sua preparazione. Si dimostrò ben presto all'altezza del compito, anzi, data la sua provata virtù di "forgiatore di mentalità e di anime", gli fu affidata dal vescovo la cura delle anime dei seminaristi, in qualità di vero

e proprio direttore spirituale. Figura presente fin dall'apertura del seminario faentino nel 1576, il direttore spirituale o confessore si affiancava ai giovani in formazione verso il ministero sacerdotale affinché potessero acquisire le virtù necessarie a tale servizio. Il direttore spirituale aveva un rapporto frequente coi seminaristi residenti ed una conoscenza approfondita dell'animo di ciascuno. La prima e forse più grande testimonianza che poteva offrire era la propria tensione alla santità, caratterizzata dalla ricerca delle virtù dell'umiltà, della pazienza, dell'obbedienza, della semplicità di vita e dell'amor di Dio. Giangrandi incarnava molto bene questo stile esistenziale, sempre rivolto al Signore, che venerava principalmente nel mistero dell'Incarnazione, assai devolto al Gesù Bambino, del quale custodiva gelosamente una statuetta presso la quale pregava con particolare affetto. Ai suoi seminaristi proponeva figure di santi attraverso la lettura di testi da loro lasciati, soprattutto San Francesco di Sales, da cui traeva importanti spunti per indicare a quei giovani la bellezza di custodirsi nell'amor di Dio. Le possibilità di rivolgersi a loro venivano offerte dalle lezioni di filosofia nei giorni feriali, mentre nei giorni festivi teneva una lezione

sulla dottrina cristiana e la preparazione alla Comunione, che ricevevano ogni 8 o 15 giorni. Due volte l'anno predicava gli esercizi spirituali. Il suo ministero non si rivolgeva però solo ai giovani interni, ma si allargava anche al di fuori del seminario: visitava i carcerati, era confessore in molti monasteri e in cattedrale, dove teneva catechesi per i ragazzi poveri della città. Visse in modo speciale la virtù dell'obbedienza al rettore del seminario, don Raffi, in un confronto continuo nutrito di confidenza e di fiducia. Dopo 36 anni, vissuti nel ministero di direttore spirituale, il 10 dicembre 1741 don Giovanni morì in fama di santità e fu sepolto nella chiesa del Seminario, ove riposa tuttora.